

GIOVANNI BATTISTA BACHELET.

Signor Presidente, lascia ogni volta stupefatti l'abilità con la quale il Ministro Gelmini –dal tetto del 30 per cento agli immigrati all'inizio delle scuole il 1° ottobre– inventa a getto continuo mirabolanti iniziative, prendendo due piccioni con una fava: discussioni, critiche e applausi per cose che il Governo non fa, e distrazione degli elettori dalle cose che il Governo sta davvero facendo. Ma lanciare a fine ottobre, con un'intervista, il progetto di rendere pubblica la valutazione di studenti, insegnanti, e dirigenti, proprio negli stessi giorni in cui la legge di stabilità 2011 toglie un milione di euro all'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi) e all'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (Ansas), due istituzioni che insieme avevano, prima di questo taglio, poco più di quattro milioni di euro, è davvero un capolavoro mediatico. Il Ministro Gelmini strozza le istituzioni deputate alla valutazione e al rilancio della scuola, che dice nell'intervista di voler potenziare. Il partito democratico, ai primi di ottobre nell'assemblea di Varese, ha reclamato un sistema di valutazione della scuola di rango europeo, indipendente dal Ministero dell'istruzione università e ricerca e potenziato con adeguate risorse. Quindi denuncia questa grossolana mistificazione. Dopo due anni e mezzo di Gelmini, nell'assenza di qualsiasi sistema e criterio di valutazione del sistema scolastico, arriva ora il colpo di grazia della legge di stabilità 2011: all'unico strumento finora esistente viene tolto un quarto dei fondi. A Varese l'assemblea nazionale del Partito Democratico ha approvato dieci punti per la scuola di domani. Uno dei dieci punti riguardava appunto l'urgenza di un sistema di valutazione del sistema scolastico di rango europeo, illustrato con chiarezza in uno dei documenti assembleari. Chiediamo l'indipendenza dal Ministero, che oggi non c'è, e molte altre significative ristrutturazioni e innovazioni del sistema attuale, per ottenere una valutazione integrata di docenti, dirigenti, scuole e sistema scolastico nel suo complesso, il cui fine sia migliorare la scuola pubblica, non giustificare come un manganello mediatico il suo smantellamento. Ma discutiamo anche le risorse necessarie alla valutazione e allo sviluppo dell'autonomia scolastica, stimando, in quel documento, che esse debbano essere significativamente maggiori di quelle attualmente disponibili all'Invalsi e all'Ansas, e indicando voci di bilancio da cui trarre, in futuro, queste risorse aggiuntive. Invece il Ministro, che parla sempre di merito e valutazione, non solo si guarda bene dal reclamare maggiori risorse per Invalsi e Ansas, ma arriva addirittura, con questa legge di stabilità, a ridurre la loro già modestissima dotazione annuale da 4,3 milioni di euro a 3,3 milioni di euro. Una piena realizzazione dell'autonomia, dice il nostro documento, necessita di un sistema di valutazione di carattere nazionale, che sappia interloquire con i territori, soprattutto con le regioni, che sia indipendente dal Ministero e responsabile verso il Parlamento, in cui la valutazione dei docenti avvenga su base volontaria e in relazione all'avanzamento di carriera, ma, per altro verso, avvenga come parte integrante della valutazione complessiva dell'autonomia scolastica. L'emendamento che sto illustrando si limita a restituire nel bilancio di previsione almeno il milione tolto dal Governo; a consentire, cioè, che queste due istituzioni possano almeno pagare gli stipendi e finanziare le modeste attività di ricerca, valutazione e sostegno all'autonomia finora possibili. Per realizzare invece il sistema di valutazione che noi desideriamo, dovremo aspettare di vincere, tra poco, le prossime elezioni. *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico).*